

Intervista a Sforza Fogliani: banche popolari, nuovi progetti in cantiere

Per il presidente di Assopopolari la cartolarizzazione congiunta degli Npl "è solo l'inizio", obiettivo "fare sistema per ridurre i costi". Nuova bocciatura per la riforma

Mirko Molteni

venerdì 4 maggio 2018 10:38

Negli ultimi mesi si è assistito alla trasformazione per legge, ormai quasi completa, delle banche popolari italiane dal reddito netto superiore a 8 miliardi di euro in società per azioni, secondo i dettami della riforma targata Matteo Renzi. Solo quella di Bari e Sondrio devono ancora completare un percorso comunque ormai segnato. E si tratta di un'evoluzione che non trova per nulla entusiasta **il presidente dell'associazione di categoria Assopopolari, Corrado Sforza Fogliani**, raggiunto da *Finanza Report* per un'intervista. Guardando avanti, Sforza Fogliani preannuncia una vera e propria azione di sistema da parte delle popolari, di cui la maxi cartolarizzazione congiunta di Npl "è solo l'inizio".

Avv. Sforza Fogliani, cosa cambia nel panorama delle banche popolari superiori a 8 miliardi di reddito netto, con la trasformazione in spa?

"Cambia che tali banche sono in pratica snaturate, non sono più davvero popolari, poiché con questo passaggio sono entrati di prepotenza fondi d'investimento stranieri, specialmente americani, che hanno davvero cacciato via i piccoli investitori. Questi restano, sì, ma non hanno più una sufficiente voce in capitolo, poiché viene a mancare il principio nell'assemblea del voto per testa".

E cosa cambia per i clienti?

"Per i clienti la situazione in genere cambia in peggio. Viene a mancare quel contatto profondo col territorio che ha sempre caratterizzato le banche popolari. Le quali conoscevano la realtà sociale ed economica, tutte le opportunità o difficoltà delle imprese locali, dei piccoli artigiani, delle famiglie. La situazione è particolarmente grave poi nell'Italia del Sud, dove i difficili contesti sociali che ben conosciamo possono dissuadere i nuovi grandi azionisti di questi istituti dall'approvare utili investimenti per l'economia locale. Questo perché, non appartenendo al territorio, spesso non riescono a discernere le realtà locali valide da quelle che valide non lo sono, sicché al Sud si rischia di fare quasi solo raccolta e di concedere troppo poco credito".

Quali prospettive vede per le Popolari di Sondrio e Bari?

"E' noto che la Popolare di Bari si è ormai rassegnata a diventare una spa e prevede di completare il percorso entro settembre od ottobre. Ben diverso è il caso di quella di Sondrio, perché i suoi dirigenti per ora stanno alla finestra ad attendere il pronunciarsi del Consiglio di Stato, soprattutto riguardo alla questione delle norme di recesso".

Sappiamo però che l'istituto di Sondrio ha pronto un piano B, lo vogliamo ricordare?

"L'alternativa che si riserva Sondrio è quella della holding. Se le riuscisse, la banca valtellinese riuscirebbe a conservare le sue prerogative di popolare vicina al territorio".

Un gruppo di undici popolari guidate da quella di Bari sta progettando di cartolarizzare entro metà estate i propri Npl per un totale di 1,5 miliardi di euro attraverso il veicolo Luigi Luzzati Spa. Sarà la prova del nove della loro sinergia per venire incontro alle necessità di un'economia di scala nel settore?

"Certamente. Luzzati è stata promossa da Assopopolari proprio in prospettiva del fare sistema fra le banche che ne fanno parte. Si parte dai crediti Npl, con l'intenzione di porli in vendita a un prezzo diverso rispetto a quello che avrebbero se ogni banca andasse per conto suo. Del resto, va detto anche che le banche popolari, per loro stessa natura, hanno un'incidenza di per sé bassa dei crediti deteriorati, rispetto alle grandi banche, proprio perché hanno una maggiore e più capillare conoscenza dei loro clienti. Gli Npl sono soltanto il primo gradino. La società Luzzati intende infatti portare avanti ulteriori iniziative per coordinare l'azione delle banche popolari e per abbattere certi costi, ad esempio organizzando studi di mercato comuni, in modo che gli istituti membri risparmino sulle consulenze".

Lei ha invocato dall'Unione europea una maggior proporzionalità di trattamento nei confronti dei singoli istituti creditizi, perchè quelli medio-piccoli non vengano oberati da un peso eccessivo di obblighi rispetto alle loro risorse. Come si può convincere davvero Bruxelles a essere meno rigida?

"Come Assopopolari abbiamo inviato dieci giorni fa, verso la fine di aprile, un documento a tutte le autorità dell'Unione Europea, dalla vigilanza all'Europarlamento, facendo presente questo problema. In particolare rimarcando che le banche popolari, avendo un limitato ambito territoriale, non necessitano l'osservanza di tutta una serie di adempimenti. Non abbiamo fatto altro che ricordare alla Ue che la proporzionalità è uno dei suoi principi fondanti e che non devono fare altro che applicarlo. Per ora abbiamo solo ricevuto dagli enti europei la comunicazione di recepimento del documento, ma per una risposta ci vorranno ancora varie settimane".